

GIRA la VOCE...138

Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»

Carissimi,

c'è frenesia. Ormai insieme alle feste ci aspettano sempre anche la frenesia e il traffico, in tutte le ore della giornata. Siamo più accelerati del solito. Per fare regali. Siamo troppo concentrati sui regali da comprare e su che "dobbiamo" fare. Sì, sembra un obbligo prescritto dal medico. Qualcosa che non possiamo e non riusciamo ad evitare. E via con la lista e con la corsa. Ma perché tanti regali? Per dire cosa? Per dimostrare che cosa? Per offrire cosa? A chi? E per quali ragioni?

Da quando ero piccolo (e ormai sto collezionando diversi decenni) ricordo il fastidio dei matrimoni, delle comunioni, dei fidanzamenti (c'erano anche quelli una volta), dei compleanni... ho sempre notato intorno a me più lo sforzo di dover dare che la gioia di partecipare alla felicità di qualcuno. Ci si segnava quello che si dava e quello che si riceveva per non andare in perdita e per non fare la figura dello spilorcio. Si stava attenti a offrire il giusto, l'essenziale, quello per cui gli altri non potevano recriminare e tu ti sentivi apposto. Ci si informava sempre *quanto* mettere nella busta per non esagerare nella generosità, per non allargarsi, per non cominciare con una misura più corposa del previsto...

Tutto segnato. Tutto calcolato. Sentivo tempo fa una coppia che cominciava a chiedersi che senso avesse andare al matrimonio dei parenti, e quindi dover fare la busta a tutto il parentado, visto che i propri figli non hanno nessuna intenzione di sposarsi.

Esatto. Qual è il senso del nostro regalo? Perché ci facciamo regali? Per farci degli amici come fanno quelli che ci chiedono i voti prima delle elezioni oppure perché siamo contenti di averli come amici? Siamo contenti che sono presenti nella nostra vita ed è un regalo per noi aver fatto e fare insieme un tratto di strada?

Perché ci facciamo i regali? Per prendere o per dare? Per garantirci un vantaggio o per fermarci e sentire, sorpresi, che la nostra vita è molto più bella con la presenza di quella persona, che quella persona, proprio lei, ha aggiunto bellezza nella nostra storia, ha portato doni inaspettati...?

Ci facciamo i regali per proteggere le nostre deboli relazioni dalle minacce della vita e soprattutto dalla nostra assodata fragilità?

Temo che in questo frenetico scambio di regali manchi, il più delle volte, la parte più bella e che tutti vorremmo trovare. Tutti ci aspettiamo.

Tutti vorremmo essere raggiunti da un'attenzione pulita, casta, non interessata, non inquinata dai calcoli o dai vantaggi per il ruolo che abbiamo e che la nostra posizione può garantire. Vorremmo essere raggiunti solamente per amore. Un amore che non si ferma all'entusiasmo facile degli inizi, ma che accetta di rimanere a fianco anche quando si viene delusi e cominciano le prime incomprensioni e offese.

A che vale essere puntuali e precisi nel farci i regali se poi non siamo disposti a una relazione più vera, più generosa, più paziente, più attenta, più benevola, più rispettosa del mistero e del dolore che ognuno porta con sé?

E poi tutti questi regali rischiano di illuderci totalmente, facendoci credere che, in fondo, noi siamo buoni (abbiamo fatto il regalo anche ai nonni che non vediamo mai durante l'anno) e perdiamo di vista Colui che è il solo Buono. Colui che alla nostra cattiveria, ingratitudine e indifferenza ha risposto con un amore che nessuno aveva mai visto. Buon Natale.

Il Signore vi benedica

p. Emanuele, p. Francesco e p. Amedeo

ORARI PER LA CELEBRAZIONE DEL SANTO NATALE

Lunedì 23 e martedì 24 DICEMBRE 2024

Ore 9.00-12.00 CONFESSIONI - Ore 17.00-20.00 CONFESSIONI:

I padri sono disponibili per le confessioni

Per mezzo nostro è Dio stesso che esorta. Vi supplichiamo in nome di Cristo: lasciatevi riconciliare con Dio (Cfr 2Cor 5).

Martedì 24 DICEMBRE 2024 *Non c'è la messa delle ore 19.00*

Ore 24.00 Solenne Eucarestia *Oggi la pace vera è scesa per noi dal cielo.*

Mercoledì 25 DICEMBRE 2024 Natale del Signore *Solennità*

SS. Messe ore 10.00 ai Rocchi; 11.30 e 19.00 a S. Paolo;

Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo.

Giovedì 26 DICEMBRE 2024 *Santo Stefano*

SS. Messe ore 10.00 ai Rocchi; 11.30 e 19.00 a S. Paolo;

Nel giorno natalizio di santo Stefano primo martire insegnaci ad amare anche i nostri nemici sull'esempio di lui, che morendo pregò per i suoi persecutori.

Sabato 28 DICEMBRE 2024 *Festa della famiglia*

O Dio, che nella santa Famiglia ci hai dato un vero modello di vita,

fa' che nelle nostre famiglie fioriscano le stesse virtù e lo stesso amore.

S. Messa ore 19.00 con benedizione delle famiglie;

Domenica 29 DICEMBRE 2024 *Serata di comunione e fraternità*

Concerto di Natale della banda musicale della città di Rende ore 17.30

S. Messa ore 19.00 con benedizione delle famiglie; a seguire **TOMBOLATA**

Martedì 31 DICEMBRE 2024

Ore 18.30 Vespri Solenni con il canto del *Te Deum*; ore 19.00 S. Messa.

L'anima mia magnifica il Signore

Mercoledì 1 GENNAIO 2025 *Maria SS. Madre di Dio solennità*

SS. Messe ore 10.00 ai Rocchi; 11.30 e 19.00 a S. Paolo;

Per mezzo di lei abbiamo ricevuto l'autore della vita, Gesù Cristo, tuo Figlio.

Giovedì 2 GENNAIO 2025

Ore 20.00 Festa con i nostri fratelli studenti internazionali.

Abbiamo bisogno dell'aiuto della comunità per preparare un buffet per questi ragazzi e far sentire il calore della casa anche adesso che si trovano lontani.

Venerdì 3 GENNAIO 2025 *Primo venerdì del mese*

Ore 18.00 Adorazione e Vespri; ore 19.00 S. Messa.

Andate a imparare che cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. (Mt 9,13).

Domenica 5 GENNAIO 2025 *Il domenica di Natale*

SS. Messe ore 10.00 ai Rocchi; 11.30 e 19.00 a S. Paolo;

La messa delle 19.00 è già quella della solennità dell'Epifania

Illumina gli occhi del nostro cuore, perché gustiamo la gioia di essere tuoi figli.

Lunedì 6 GENNAIO 2025 *Epifania del Signore solennità*

SS. Messe ore 10.00 ai Rocchi; 11.30 e 19.00 a S. Paolo;

Ore 17.00 per tutti i bambini... arrivo dei Magi *La gloria del Signore brilla sopra di te*

Domenica 12 GENNAIO 2025 *Battesimo del Signore*

SS. Messe ore 10.00 ai Rocchi; 11.30 e 19.00 a S. Paolo;

CATECHISMO Con i bambini, i ragazzi e i loro genitori interromperemo i nostri incontri nei lunedì 23, 30 dicembre e 6 gennaio e riprenderemo lunedì 13 gennaio 2025. Il catechismo non si ferma per andare in vacanza, ma per vivere meglio e in pienezza la nostra fede. Essere cristiani non vuol dire sapere delle cose, ma incontrare Qualcuno e custodire questa relazione.

IN CHE DIO CREDIAMO?

«Il censimento di tutta la terra» (Lc 2,1). È questo il contesto nel quale Gesù nasce e su cui il Vangelo si sofferma. Poteva accennarne rapidamente, invece ne parla con accuratezza. E con ciò fa emergere un grande contrasto: mentre l'imperatore conta gli abitanti del mondo, Dio vi entra quasi di nascosto; mentre chi comanda cerca di assurgere tra i grandi della storia, il Re della storia sceglie la via della piccolezza. Nessuno dei potenti si accorge di Lui, solo alcuni pastori, relegati ai margini della vita sociale.

Ma il censimento dice di più. Nella Bibbia non lasciava un bel ricordo. Il re Davide, cedendo alla tentazione dei grandi numeri e ad una malsana pretesa di autosufficienza, aveva commesso un grave peccato proprio facendo il censimento del popolo. Voleva saperne la forza e dopo circa nove mesi ebbe il numero di quanti potevano maneggiare la spada (cfr 2 Sam 24,1-9). Il Signore si sdegnò e una disgrazia colpì il popolo. In questa notte, invece, il "Figlio di Davide", Gesù, dopo nove mesi nel grembo di Maria, nasce a Betlemme, la città di Davide, e non punisce il censimento, ma si lascia umilmente conteggiare. Uno fra i tanti. Non vediamo un dio adirato che castiga, ma il Dio misericordioso che si incarna, che entra debole nel mondo, preceduto dall'annuncio: «sulla terra pace agli uomini» (Lc 2,14). E il nostro cuore stasera è a Betlemme, dove ancora il Principe della pace viene rifiutato dalla logica perdente della guerra, con il ruggire delle armi che anche oggi gli impedisce di trovare alloggio nel mondo (cfr Lc 2,7).

Il censimento di tutta la terra, insomma, manifesta da una parte la trama troppo umana che attraversa la storia: quella di un mondo che cerca il potere e la potenza, la fama e la gloria, dove tutto si misura coi successi e i risultati, con le cifre e con i numeri. È l'ossessione della prestazione. Ma al contempo nel censimento risalta la via di Gesù, che viene a cercarci attraverso l'incarnazione. Non è il dio della prestazione, ma il Dio dell'incarnazione. Non sovverte le ingiustizie dall'alto con forza, ma dal basso con amore; non irrompe con un potere senza limiti, ma si cala nei nostri limiti; non evita le nostre fragilità, ma le assume.

Fratelli e sorelle, stanotte possiamo chiederci: noi in che Dio crediamo? Nel Dio dell'incarnazione o in quello della prestazione? Sì, perché c'è il rischio di vivere il Natale avendo in testa un'idea pagana di Dio, come se fosse un padrone potente che sta in cielo; un dio che si sposa con il potere, con il successo mondano e con l'idolatria del consumismo. Sempre torna l'immagine falsa di un dio distaccato e permaloso, che si comporta bene coi buoni e si adira coi cattivi; di un dio fatto a nostra immagine, utile solo a risolverci i problemi e a toglierci i mali. Lui, invece, non usa la bacchetta magica, non è il dio commerciale del "tutto e subito"; non ci salva premendo un bottone, ma Lui si fa vicino per cambiare la realtà dal di dentro. Eppure, quanto è radicata in noi l'idea mondana di un dio distante e controllore, rigido e potente, che aiuta i suoi a prevalere contro gli altri! Tante volte è radicata in noi questa immagine. Ma non è così: Lui è nato per tutti, durante il censimento di tutta la terra.

Guardiamo dunque al «Dio vivo e vero» (1 Ts 1,9): a Lui, che sta al di là di ogni calcolo umano eppure si lascia censire dai nostri conteggi; a Lui, che rivoluziona la storia abitandola; a Lui, che ci rispetta al punto da permetterci di rifiutarlo; a Lui, che cancella il peccato facendosene carico, che non toglie il dolore ma lo trasforma, che non ci leva i problemi dalla vita, ma dà alle nostre vite una speranza più grande dei problemi.

Desidera così tanto abbracciare le nostre esistenze che, infinito, per noi si fa finito; grande, si fa piccolo; giusto, abita le nostre ingiustizie. Fratelli e sorelle, ecco lo stupore del Natale: non un miscuglio di affetti sdolcinati e di conforti mondani, ma l'inaudita tenerezza di Dio che salva il mondo incarnandosi. Guardiamo il Bambino, guardiamo la sua mangiatoia, guardiamo il presepe, che gli angeli chiamano «il segno» (Lc 2,12): è infatti il segnale rivelatore del volto di Dio, che è compassione e misericordia, onnipotente sempre e solo nell'amore. Si fa vicino, si fa vicino, tenero e compassionevole, questo è il modo di essere di Dio: vicinanza, compassione, tenerezza.

Sorelle, fratelli, stupiamoci perché «si è fatto carne» (cfr Gv 1,14). Carne: parola che richiama la nostra fragilità e che il Vangelo utilizza per dirci che Dio è entrato fino in fondo nella nostra condizione umana. Perché si è spinto a tanto? – ci domandiamo –. Perché gli interessa tutto di noi, perché ci ama al punto da ritenerci più preziosi di ogni altra cosa. Fratello, sorella, per Dio che ha cambiato la storia durante il censimento tu non sei un numero, ma sei un volto; il tuo nome è scritto nel suo cuore. Ma tu, guardando al tuo cuore, alle prestazioni non all'altezza, al mondo che giudica e non perdona, forse vivi male questo Natale, pensando di non andare bene, covando un senso di inadeguatezza e di insoddisfazione per le tue fragilità, per le tue cadute e i tuoi problemi e per i tuoi peccati. Ma oggi, per favore, lascia l'iniziativa a Gesù, che ti dice: «Per te mi sono fatto carne, per te mi sono fatto come te». Perché rimani nella prigione delle tue tristezze? Come i pastori, che hanno lasciato le loro greggi, lascia il recinto delle tue malinconie e abbraccia la tenerezza di Dio bambino. E fallo senza maschere, senza corazze, getta in Lui i tuoi affanni ed Egli si prenderà cura di te (cfr Sal 55,23): Lui, che si è fatto carne, non attende le tue prestazioni di successo, ma il tuo cuore aperto e confidente. E tu in Lui riscoprirai chi sei: un figlio amato di Dio, una figlia amata da Dio. Ora puoi crederlo, perché stanotte il Signore è venuto alla luce per illuminare la tua vita e i suoi occhi brillano d'amore per te. Noi abbiamo difficoltà a credere in questo, che gli occhi di Dio brillano di amore per noi.

Sì, Cristo non guarda i numeri, ma i volti. Chi, però, guarda a Lui, tra le tante cose e le folli corse di un mondo sempre indaffarato e indifferente? Chi lo guarda? A Betlemme, mentre molta gente, presa dall'ebbrezza del censimento, andava e veniva, riempiva gli alloggi e le locande parlando del più e del meno, alcuni sono stati vicini a Gesù: sono Maria e Giuseppe, i pastori, poi i magi. Impariamo da loro. Stanno con lo sguardo fisso su Gesù, con il cuore rivolto a Lui. Non parlano, ma adorano. Questa notte, fratelli e sorelle, è il tempo dell'adorazione: adorare.

L'adorazione è la via per accogliere l'incarnazione. Perché è nel silenzio che Gesù, Parola del Padre, si fa carne nelle nostre vite. Facciamo anche noi come a Betlemme, che significa «casa del pane»: stiamo davanti a Lui, Pane di vita. Riscopriamo l'adorazione, perché adorare non è perdere tempo, ma permettere a Dio di abitare il nostro tempo. È far fiorire in noi il seme dell'incarnazione, è collaborare all'opera del Signore, che come lievito cambia il mondo. Adorare è intercedere, riparare, consentire a Dio di raddrizzare la storia. Un grande narratore di imprese epiche scrisse a suo figlio: «Ti offro l'unica cosa grande da amare sulla terra: il Santissimo Sacramento. Lì troverai fascino, gloria, onore, fedeltà e la vera via di tutti i tuoi amori sulla terra» (J.R.R. Tolkien, Lettera 43, marzo 1941).

Fratelli e sorelle, stanotte l'amore cambia la storia. Fa' che crediamo, o Signore, nel potere del tuo amore, così diverso dal potere del mondo. Signore, fa' che come Maria, Giuseppe, i pastori e i magi, ci stringiamo attorno a Te per adorarti. Resi da Te più simili a Te, potremo testimoniare al mondo la bellezza del tuo volto.

Omelia di papa Francesco nella messa della notte di Natale 2023

Parrocchia S. PAOLO APOSTOLO - Cappella Universitaria



Via P. Bucci, 10 – 87036 Rende COSENZA

Tel. 0984/839785

www.parrocchiasanpaolopostolodehoniani.it

 Parrocchia S. Paolo Apostolo - Padri Dehoniani

 [parrocchia_s.paoloap_dehoniani](https://www.instagram.com/parrocchia_s.paoloap_dehoniani)